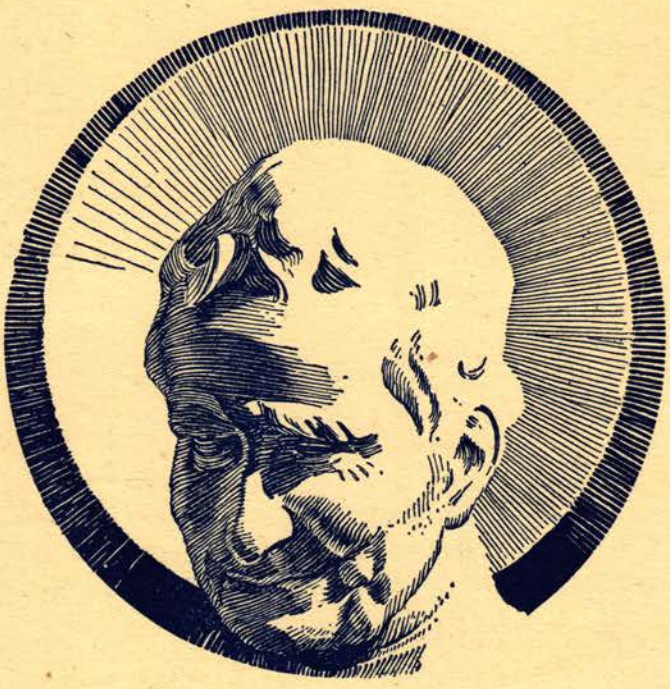
ANNO XIX
1938-XVI

FEBBRAIO
NUM. 2

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

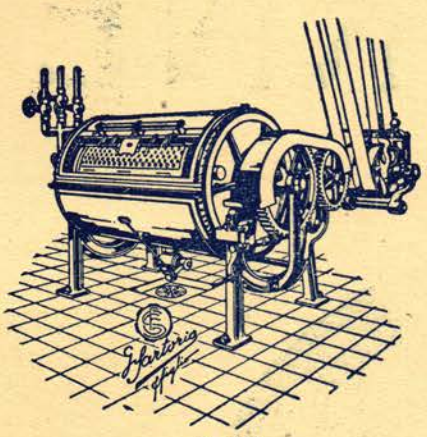
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41308

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

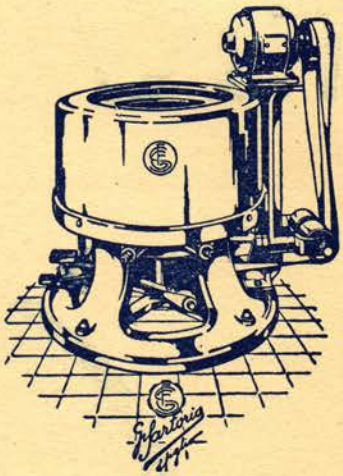


A 281

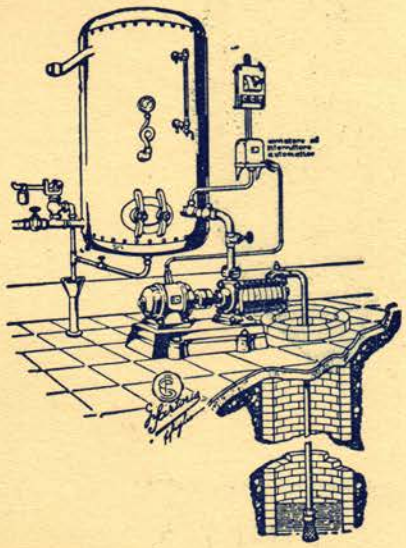
Apparecchi

per impianti

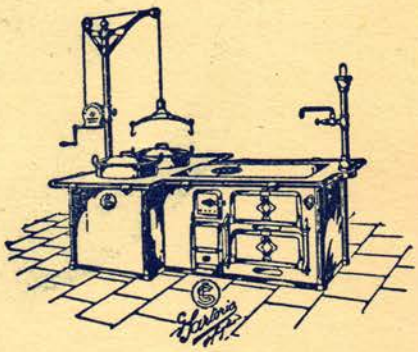
di lavanderie



A. 283



A. 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XIX - N. 2 FEBBRAIO 1938 - XVI Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Strenna del R.mo Sig. Don Ricaldone pel 1938. — Prima e dopo la morte del Santo. — Lampada votiva. — Cari ricordi di Don Michele Rua. — *Nelle Unioni dell'Estero:* Magellano (Cile) - Liegi (Belgio). — *Nelle nostre Unioni:* Trevi - Torino (Casa Madre) - Roma (S. Cuore) - Treviglio Taormina. — Indirizzi errati. — *Necrologio:* Ugo Lodola - Gregorio Ghigliazza - Meloni Luigi - Savorè Francesco.

Strenna del R.mo Sig. Don Ricaldone pel 1938:

" Santifichiamo il lavoro con lo spirito e nelle opere di Don Bosco Santo „

(Vedi N. Precedente).

In un colloquio l'On. Giolitti, nel suo alloggio al terzo piano di via Cavour a Roma, parlandomi della sua ammirazione per l'Opera Salesiana uscì in questo pensiero: « Don Bosco ha insegnato a lavorare, ha fatto amare il lavoro ».

Ha santificato il lavoro.

Il lavoro non è una mercanzia, non è soltanto il *guadagno-pane;* se ciò fosse, chi non ha bisogno di lavorare per vivere, avrebbe il diritto di vivere nell'inazione.

Don Bosco ha insegnato che il lavoro è legge di Dio, impedimento alla corruzione nel piacere; è accrescimento delle risorse della vita individuale e sociale, è l'onore della umanità, è cooperazione con Dio Creatore, cooperazione con Cristo Redentore.

Sia santificato il lavoro con lo spirito di Don Bosco Santo.

* * *

Renato Bazin, nel suo romanzo « *Il grano che cresce* », fa dire al taglialegna convertito, cristiano, Gilbert Cloquet, « non si crede mai per sè solo! ciò che ho avuto di buono, io l'ho sempre diviso » e lo fa partecipe dell'apostolato del parroco Roubiaux.

Il pensiero del romanziere poeta era stato, decenni prima, insegnamento, didattica di San Giovanni Bosco.

I suoi figli voleva lavoratori e apostoli: questa è una caratteristica del metodo educativo del nostro Padre, non abbastanza rilevata nella sua luminosità e santità.

Il lavoratore deve nel campo del suo lavoro e fuori di esso sentire palpiti di solidarietà fraterna, di carità generosa e deve vivere il bisogno di operare per una idea più alta, per una missione più nobile che non sia quella della sua quotidiana occupazione.

Voleva il Padre che ognuno dei suoi figli, fosse il professionista, l'operaio cristiano e per la infusione di cristianità fatta nel lavoro, e perchè dedito alle opere cristiane di bene.

Non deve estraniarsi dalle attività che mirano alla gloria di Dio; esse ci riguar-

dano perchè alimentano l'anima, conservano la Grazia, accrescono lo stato di perfezione, lo rendono partecipe della divina missione del Cristo.

* * *

« Santifichiamo il lavoro... nelle opere di Don Bosco Santo ».

Primieramente santifichiamolo nel lavoro di educazione cristiana dei nostri figlioli... Don Bosco si fece piccolo coi piccoli per loro insegnare la buona strada di Cristo.

E adoperiamoci per la cristiana educazione della gioventù, con amorevolezza e con costanza: ci occuperemo degli oratori festivi, delle loro singole attività a seconda del nostro temperamento, delle opere educative per la gioventù ideate dal Regime perchè esse si profumino del senso cristiano, sì e come è desiderio delle più alte gerarchie.

Lavoriamo per la buona stampa: Don Bosco è il creatore di scuole tipografiche ed è, sopratutto, l'apostolo della stampa cattolica: giornali, libri, almanacchi, riviste, voleva impregnate di cristianesimo, lottò a più non posso, con ogni sacrificio... battiamo la sua strada.

Con la conservazione e l'accrescimento della vita cristiana Don Bosco mirò alla dilatazione del Regno di Dio fra genti lontane ed ignote... Nostro deve essere il lavoro missionario, attendendo alla ricerca, alla preparazione di nuovi apostoli, alla raccolta di aiuti, di mezzi, di sostegni per le missioni di Cristo.

Il lavoro nostro, nella opera di bene cristiano: educazione - stampa - missioni, sia condotto nell'ideale di Don Bosco, nell'annientamento delle proprie ambizioni, nel desiderio di salvare le anime degli altri, per assicurare la salvazione della propria.

Queste mi parvero le sante aspirazioni della strenna del Successore di Don Bosco, il Rev.mo e amato Don Ricaldone. Ma i figli ex allievi non possono e non devono prescindere dalla loro qualità di figli salesiani: lavorare con lo spirito del Maestro e Padre nelle opere cattoliche, nelle quali Egli si mostrò gigante, è dovere sempre; ma è dovere e gioia e conforto e amore di figli lavorare con zelo apostolico *non esclusivamente*, ma principalmente nel campo della educazione salesiana, nella stampa salesiana, per le missioni salesiane.

Santifichiamo la nostra fatica con lo spirito di Don Bosco, sia essa preghiera e accanto alla nostra assillante faticosa occupazione quotidiana creiamoci, per la sublimazione, per la gioia del nostro spirito, una attività apostolica di bene cristiano....sarà una ascensione alla serenità confortevole del Cristo.

Avv. Felice Masera.

PRIMA E DOPO LA MORTE DEL SANTO

Degli ultimi quattro mesi di vita — precisa uno dei biografi del Santo (1) — Don Bosco passò fuori del letto l'ottobre, il novembre e due terzi del dicembre 1887, e tenne il letto per 42 giorni, dal 20 dicembre 1887 al 31 gennaio 1888. In quegli ultimi mesi vari ex allievi ebbero la fortuna di avvicinare il Santo, ed altri gli diedero squisite testimonianze della loro devozione. Nel cinquantesimo della sua beata morte noi vogliamo ricordare su queste pagine quegli affezionati discepoli perchè gli ex allievi di oggi apprendano quanto quelli amavano Don Bosco ed erano da lui amati.

Don Bosco andava perdendo sempre più le sue forze, stentava a parlare e a respirare. Ma era sempre una festa per lui ri-

(1) Ceria, *M. B.*, vol. XVIII, pag. 457 e seguenti.

vedere qualcuno dei suoi ex allievi, e allora quasi dimenticava i suoi acciacchi. Il giorno dopo aver compiuto in Maria Ausiliatrice l'ultima vestizione chiericale del principe Augusto Czartoryski — cerimonia che lo esaurì e lo rivelò al pubblico nel suo stato di prostrazione — venne a visitarlo un ex allievo affezionatissimo: il signor Vincenzo Tasso, prete della Missione, che fu poi dal 1908 Vescovo di Aosta. Don Bosco l'ascoltò per circa mezz'ora; poi nel licenziarlo, stringendogli la mano con tutto l'affetto del suo cuore, gli ripetè tre volte quelle parole dell'Apostolo: *Iam delibor, iam delibor, iam delibor* (l'ora del sacrifizio è vicina). Questo avveniva il 25 novembre.

Quindici giorni dopo molto lo consolò la visita di un altro ex allievo: pareva ringiovanisse richiamando alla memoria i compagni di lui, le avventure di quei tempi e specialmente la manifesta protezione divina sulle Opere allora appena incominciate. Quegli era stato l'anima delle antiche passeggiate: si chiamava Carlo Tomatis, di Fossano. Giunto egli dinanzi a Don Bosco, si gettò in ginocchio, esclamando con tenerezza: — Oh Don Bosco! oh Don Bosco! — Nè sul momento per la commozione e per la gioia potè dir altro. Il Santo l'invitò a ritornare con suo figlio per passare nell'Oratorio la festa di Natale.

Nel frattempo Don Bosco era andato sempre peggiorando e il 20 dicembre aveva dovuto mettersi definitivamente a letto. Il 23 vi era stato consulto medico con poca speranza che il malato avesse a superare la crisi. Don Bosco, che non si illudeva sulla sua prossima fine, volle ricevere il 24 il S. Viatico e l'Estrema Unzione dalle mani di Mons. Cagliero, ritornato dall'America il 7 dicembre.

Tomatis venne quel giorno accompagnato dal figlio e, appreso lo stato miserando di Don Bosco, passò la festa nell'angoscia. Il 26, terminato il nuovo consulto medico, Tomatis fu introdotto per prendere congedo dall'infermo. Gettatosi in ginocchio vicino al letto, il vecchio discepolo, quasi estatico, non fu capace che di ripetere la sua esclamazione: — Oh Don Bosco! — Ma nell'accento si sentiva tutto lo strazio dell'anima. Il Santo, alzata la destra, benedisse padre e figlio: poi sollevò lo sguardo in alto, facendo intendere che andava ad aspettarlo in cielo. Usciti che furono, chiamò a sè Don Rua e gli



La salma di D. Bosco.

disse con un filo di voce: — Sai che è di scarsa fortuna. Paga loro il viaggio a mio nome (1).

Nell'intervallo tra la prima e seconda visita di Tomatis, un altro ex allievo potè incontrarsi con Don Bosco. Il 20 dicembre il Santo aveva fatto l'ultima sua passeggiata in carrozza e mentre si faceva per discendere dal Corso Regina Margherita verso la chiesa di Maria Ausiliatrice, un signore fermò la carrozza. Era il professor Alessandro Fabre, allievo dell'Oratorio dei primi tempi, che venuto a Torino per affari non voleva tornarsene a Pinerolo senza vedere Don Bosco: e sapendo

(1) Cfr. CERIA, *M. B.*, vol. XVIII, pag. 496.

che egli sarebbe passato di là, lo aspettava in mezzo alla strada.

— Mio caro, gli disse Don Bosco, come vanno le tue cose?

— Così, così, rispose quegli: preghi per me.

— E dell'anima come stai?

— Procuro di essere sempre degno allievo di Don Bosco.

— Bravo, bravo! Dio ti ricompenserà. Prega anche per me.

Ciò detto lo benedisse: ma nel congedarlo aggiunse ancora: — Ti raccomando la salvezza dell'anima. Vivi sempre da buon cristiano.

La qualità di ex allievo — continua il biografo (1) — era sempre un titolo alla sua particolare amorevolezza. Il Dott. Bestenti, già alunno dell'Oratorio e allora impiegato all'Ufficio d'Igiene presso il Municipio di Torino, per l'affetto che portava al caro Padre, prendeva parte molto volentieri a consulti medici tenuti per lui. Trovatosi una volta solo nella sua camera, Don Bosco lo interrogò:

— Ebbene, dimmi, il tuo ufficio di medico al Municipio ti dà da vivere?

— Sì, abbastanza.

— E ora che cosa pensi?

— Vado cercando una compagna.

— Ed io pregherò per te — conchiuse Don Bosco, che gli dimostrò ogni volta la più grande affezione.

Questo dottore ex allievo recò un segnalato servizio dopo la morte di Don Bosco. Ricordiamo sommariamente il fatto. Per la sepoltura di Don Bosco si era pensato dai Superiori di tumularlo o sotto la Chiesa o a Valsalice, promettendo che se tale grazia si fosse ottenuta, avrebbero subito posto mano ai restauri del Santuario di Maria Ausiliatrice. Non fu impresa facile l'ottenere che Don Bosco avesse degna sepoltura.

Le pratiche, cominciate presso la Regia Prefettura, proseguirono a Roma presso il Ministero degli Interni, retto dal Crispi. Don Sala minacciò di spedire la salma a Barcellona, ma non affidarla al cimitero comune. A Roma il Crispi, mostrandosi conciliante, non potendo permettere che Don Bosco fosse seppellito in Maria Ausiliatrice, suggerì di portarla a Valsalice.

Intanto lo svolgersi delle pratiche obbligò a chiedere per il seppellimento una dilazione oltre il termine consentito dalla legge. Per togliere ogni pretesto ad un rifiuto, prima che si chiudesse la cassa mortuaria i dottori stimarono bene versarvi del sublimato corrosivo negli angoli e sull'imbottitura laterale. Nell'eseguire questa operazione il Bestenti diede una prova straordinaria del suo affetto per Don Bosco. Poichè il tempo stringeva e mancava una mestola, egli, fatta la miscela di sublimato e di acqua in un secchio, impregnò del liquido una spugna che spremeva con le stesse sue mani. Don Durando l'avvertì che si sarebbe bruciata la pelle, ma l'altro rispose che, com'essi avevano fatto la parte loro, così lasciassero fare a lui la sua: essere ben contento di rendere quell'ultimo servizio di buon figliuolo al Padre. Ne riportò difatti un malessere, che lo costrinse al letto per dieci giorni, tanto le mani gli erano rimaste malconcie fino a produrgli febbre.

Durante il solenne trasporto il dottor Bestenti, che vi partecipava, era perseguitato da un pensiero molesto. Il Municipio non avrebbe mosso opposizione al seppellimento di Don Bosco nel Collegio di Valsalice? Ad un certo punto abbandonò il corteo, si diresse al palazzo di città ed ecco ivi una lettera d'ufficio che stava per essere mandata alla R. Prefettura. Chiesto di che si trattasse, gli venne risposto che riguardava il seppellimento di Don Bosco a Valsalice. I medici dell'Ufficio d'Igiene avevano dato voto contrario. Il Bestenti, membro dello stesso Ufficio, ferma la lettera, raduna i tre suoi colleghi, protesta contro una deliberazione presa in sua assenza e tanto dice e tanto

(1) CERIA, *M. B.*, vol. XVIII, pag. 511.

fa che quella prima votazione è annullata e si procede ad un'altra favorevole.

Bastava il decreto prefettizio per tumulare la Salma a Valsalice e il Prefetto non sapeva decidersi a firmarlo: volle prima mandare l'ing. Vigna a misurare le distanze fra il luogo della tomba e le villeggiature circostanti. Il decreto venne poi *all'ultima ora* del giorno 4 febbraio e si fece immediatamente il trasporto privato, all'insaputa di tutti, alle ore 18.

A Valsalice ecco un nuovo tratto di condiscendenza di un ex allievo. La consegna al rappresentante del Municipio diceva che nella sera stessa facesse la tumulazione e ne redigesse il verbale: ma i muratori non avevano ancora terminato di allestire il loculo. Si cercò di guadagnar tempo col prolungare la cerimonia in cappella. L'ispettore non diè segno di impazienza: e gli uomini che dovevano testimoniare furono tenuti a bada con qualche bicchiere, sicchè, persuasi che la salma fosse nel suo sepolcro, firmarono il verbale. Il loro capo, avvicinatosi a Don Barberis, gli sussurrò nell'orecchio: « Sono un antico allievo! ». E partì.

Il feretro rimase ancora due giorni fuori del sepolcro, finchè, ultimato questo, il 6 febbraio fu deposto definitivamente in luogo. Là rimase il feretro per un anno, finchè costruitasi sulla tomba una cappella per cura e a spese di alcuni antichi allievi, fu accomodato un po' meglio e in sito più elevato. Altri ex allievi di Valsalice ottennero di apporre un'iscrizione che rammentasse la loro riconoscenza al venerato Padre. Essa diceva:

« *Disgiunti per le vie intraprese - del santuario, delle scienze, del foro, dell'armi - uniti sempre di mente, di cuore - gli antichi allievi del Collegio Valsalice - al loro amato Padre - Don Giovanni Bosco - questa ricordanza di perenne affetto - p. p.* ».

.. Ricordare: 9 giugno 1938 ..

Le feste nel Santuario di Maria Ausiliatrice culmineranno a quella data; ma già dal 31 gennaio — Cinquantesimo Anniversario della morte di S. Giovanni Bosco — si inaugureranno i grandiosi dipinti con cui il Rollini prese a decorare nel 1890 la cupola del Santuario di Maria Ausiliatrice, e che riappariranno in tutta la freschezza dei loro colori, dopo una paziente e abile pulitura.

Fino al momento di andare in macchina non sono state prese altre decisioni a riguardo dei festeggiamenti: torniamo ad assicurare le Unioni che sarà nostro impegno comunicare loro prontamente ogni deliberazione man mano che verrà fissata dai Superiori.

Intanto le varie Unioni si tengano pronte e comincino ad abbozzare i loro progetti; parimenti svolgano con fervido zelo la propaganda per la contribuzione ai restauri e all'altare erigendo in onore di S. Giovanni Bosco.

LAMPADA VOTIVA

Agli Eroi Caduti
A quelli vivi;
Alunni nostri immortali,
da cui abbiamo raccolto
più che non abbiamo seminato!

Il sol, qui, non basta...
l'occidüo sol, che alle sere
torrenti di fiamme riversa
— vulcano d'immane cratere! —;

che il riso degli archi
riveste di rosso bagliore,
nei tondi sfavilla e alle pietre
del fuoco ridona l'ardore;

e dall'Altipiano
— onusto di sacre memorie —
qui reca il saluto d'Eroi
cantandone l'epiche storie!...

Il sol, qui, non basta!
La Lampada sacra si porti,
che blanda rischiari, che preghi,
che vegli il riposo dei Forti!

E' solo, qui, degna
la lampada antica ed eterna,
che con la sua luce — qual astro —
il corso degli evi governa.

La lampada antica,
che — d'olio nutrita — il cammino
mostrava alle nomadi genti
protese a lontano destino;

la lampada buona,
che, in tempi remoti ed austeri,
già sola sapeva di casa
i muti (dolci) notturni misteri;

la lampada cauta,
che, scesa sotterra profonda,
d'arcane dovizie e sorgive
balzare fa turgida l'onda;

la lampada blanda,
che veglia del bimbo la cuna
in vece di Mamma, che, stanca,
si addorme e abbandona la cruna;

o quella, che muta
Voi, nostri Figlioli immortali,
guidava fra l'ombre notturne
del fronte, alle porte fatali.

Ed essa non era
dal placido ulivo nutrita;
ma fervido amore, ma sangue
le dava la luce, la vita.

Nè allora si spense
con voi, quella fiamma, ma brilla
sull'albo marmoreo, e soave
splendor nelle notti sfavilla.

O lampada eterna,
eterna qui brucia e risplendi;
dal vento gagliardo aizzata,
lontano il tuo lume protendi.

E veggano i vivi
all'alma tua luce il cammino
cosparso di spine e d'alloro,
Segnato dal cenno divino!

Tu, Lampada, splendi:
scintilla, che in cuore la Mamma
accende e col soffio degli anni
dilatasi in fervida fiamma;

favilla, che ognora
nei giovani Figli suoi desta
l'Italia, Gran Madre, e diviene
incendio di vasta foresta

e vortice ardente,
che tutta arroventa e divora
la terra; la purga; l'avviva,
e suscita in cielo un'aurora!

L'Aurora divina
dell'Era Imperiale Littoria,
che in nome del Duce e Savoia
eterna di Roma la gloria!

Mogliano Veneto, 9 genn. 1938-XVI.

Don SECONDO RASTELLO.

Cari ricordi di Don Michele Rua

1899-1937.

Fra l'aprile e il maggio del 1899, venni pregato di collaborare con un gruppo elettissimo di Signore e di Signori — fra cui ricordo il Senatore Marchese Filippo Crispolti —, in un Comitato, che aveva assunto l'incarico di allestire spettacoli teatrali a beneficio dell'Opera Salesiana. Filodrammatico appassionatissimo, qual ero, e fervido ammiratore di Don Bosco, accettai con entusiasmo, lieto di portare io pure un minuscolo sassolino a quel mondiale edificio, iniziato da Colui, che oggi la Chiesa venera tra i suoi Santi.

Era « Segretario » un sacerdote salesiano: il Rev.do Don Minguzzi, la perla, il modello dei segretari, al quale mando da queste pagine un caldo, affettuoso saluto. Egli fu davvero quell'essere « sintetico », cortese ed energico, onniveggente e infaticabile, che compendia e condensa in sè ogni Comitato di questo mondo, quel *Deus ex machina*, quel nocchiero espertissimo, che, anche in mezzo alla nebbia più densa, fra le insidie degli scogli e i contrastanti marosi, conduce la nave felicemente in porto.

Con tale uomo, infatti, che irradiava attorno a sè il calore fecondo del suo spirito, i lavori del Comitato procedettero in modo ammirevole, com'era facile supporre; tanto che, in breve, si riuscì a varare felicemente una serie di rappresentazioni, a cui accorse un magnifico pubblico — attirato, certo, più dal nome di Don Bosco, che dalla celebrità degli attori —, il quale, coi suoi calorosi applausi e col numero imponente, determinò — *hoc erat in votis* — quel duplice successo, sempre desideratissimo tanto dagli artisti di professione quanto dai filodrammatici... di beneficenza; cioè il successo « artistico » e il successo « di cassetta »: più allettante e più glorioso il primo, ma più pratico e più... sostanzioso il secondo, per gli uni e per gli altri.

Ultimato lo svolgimento del vario e ben nutrito programma, fatica particolare del solerte Comitato, il quale, grazie alla strategia « napoleonica » di Don Minguzzi, « aveva raggiunto in pieno l'obbiettivo proposto »; chiusa, trionfalmente, la stagione filodrammatica, un bel giorno, la posta mi recò un invito, tanto più accetto, quanto meno atteso: l'invito a un pranzo a Valdocco, che il Rev.mo Don Michele Rua, Rettore Maggiore, offriva ai membri del Comitato e agli altri collaboratori.

Quel mattino, Don Minguzzi, lietissimo di accoglierci in una *Casa*, che, ben a ragione, poteva chiamarsi « la Casa dei miracoli », e più sorridente del solito, leggendoci in viso l'intimo compiacimento per la gradita improvvisata, mi presentò al « Successore di Don Bosco ».

Quando ci accade di trovarci, la prima volta, alla presenza di un personaggio, illustre per l'autorità della carica o per eminenti servigi resi alla patria o per larga fama, conquistata nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, talvolta, a motivo di sentimenti, di convinzioni, di gusti strettamente individuali, una curiosità inesorabile, che scruta e anatomizza, benchè imbellettata col più untuoso frasario protocollare, prevale in noi, senz'altro, all'ammirazione. Dinanzi a Don Michele Rua, a quell'uomo di sessantadue anni, che, dalla smilza persona al viso pallido e scarno; dal portamento semplice e pieno di dignità allo sguardo profondamente pensoso ,rivelava, in tutto il suo aspetto, *l'asceta*, pervaso di quel sublime spiritualismo, onde attingeva la forza di compiere la missione affidatagli; uso a imporsi il rigore quotidiano di dure penitenze; dinanzi a Lui la mia naturale curiosità scom-

parve a un tratto, cedendo a una riverente ammirazione. Vidi il pallore di quel volto illuminato da un dolce, paterno sorriso e sentii su di me il suo occhio vivo e penetrante, da cui emanava, con una potenza di volontà non comune, il fascino arcano dell'Uomo, chiamato dalla Provvidenza a un eccelso comando.

Le parole di ringraziamento e di lode, che volle indirizzarmi, furono pronunziate con l'accento della bontà e della schiettezza; mentre traspariva dallo sguardo e dal modo di accoglierci l'esultanza della sua anima nel trovarsi là, circondato da persone inneggianti alla meravigliosa Istituzione dell'Apostolo, già Santo nei cuori prima che sugli altari, che Egli rappresentava davanti a Dio e davanti al mondo. Fra noi, là raccolti per suo desiderio, correva di bocca in bocca questo spontaneo e concorde giudizio: « Basta vederlo per comprendere che è un Santo anche Lui come Don Bosco e il degno, il vero Continuatore del suo mirabile apostolato.

Giunse, frattanto, l'ora del pranzo. L'appetito del Comitato e della Compagnia filodrammatica fece grande onore alle varie ed eccellenti portate che si succedettero, e la gastronomica adunanza trascorse fra le briose conversazioni e la più viva cordialità dei commensali. Al termine, il Rev.mo Don Rua si alzò a confermarci ancora i sensi del suo animo grato, promettendoci che ci avrebbe raccomandati fervorosamente a Dio insieme con le nostre famiglie. Lo rivedo là, in quell'ampia sala, ritto fra noi, con la berretta in mano, che ci parla umile, sereno, affettuoso: « *ex abundantia cordis os loquitur* »; mentre risento l'eco di quella voce e la soave commozione di quegli istanti. Cessata l'ovazione, che gli tributammo col più ardente entusiasmo, il Senatore, Marchese Filippo Crispolti, membro, Egli pure, del Comitato promotore, pronunziò un brindisi-discorso con quell'oratoria attraente ed arguta, ricca di signorile eleganza, di cui Egli è maestro, interpretando fedelmente, e nel migliore dei modi, l'unanime pensiero. Allo squisito e felice interprete esprimemmo la nostra approvazione con applausi che sintetizzavano l'elogio e il ringraziamento.

Venne, quindi, la mia volta. Alcuni di quelli che mi avevano veduto volonteroso e impavido attore sul palcoscenico, mi aggredirono, a un tratto, con domande e intimazioni di questo genere: — E lei, che cosa fa?... Sta zitto?... Fuori un monologo: « *Il dito* », « *Il naso* », « *La mano* », « *Parva favilla* »..... Su, dica qualche cosa... — Anche il venerando anfitrione si era unito alle richieste, divenute generali, rivolgendomi un incoraggiante sorriso, accompagnato da cenni cortesi del capo e delle mani. Dire di no a Lui, non potevo: e mi decisi. Prima delle rappresentazioni, avevo riveduto diligentemente da cima a fondo una mia traduzione vernacola del canto dantesco del Conte Ugolino, perpetrata durante il secondo anno di liceo, con l'assenso del professore di letteratura italiana; e, lì per lì, pensai di servirla calda calda all'egregio uditorio. C'era, però, un ostacolo, che mi teneva perplesso: l'argomento tutt'altro che conviviale! Diamine!!... Poteva, infatti, un galantuomo snocciolare onestamente a ben pasciuti commensali, alla fine di un lauto banchetto, le tragiche vicende, ancorchè in vernacolo, dello sciagurato Conte Ugolino e dei suoi discendenti che crepano di fame???... Non era una solenne stonatura?... Non era troppo stridente il contrasto??... E non era audacia eccessiva la mia???... Comunicai, per prudenza, i miei dubbi alla gioconda tavolata e mi venne risposto con degli urli: « Macchè! Va benone!! Fuori Ugolino! Sentiamo!! Lo dica, lo dica!!!... ». E lo dissi. Successo pieno, completo, oltre ogni

" VOCI FRATERNE , consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.

dire. Forse vi ebbe gran parte la speciale disposizione « fisico-psichica » di quegli uditori, immersi nella beatitudine del *post prandium*... Comunque, il venerando Padrone di Casa mi espresse il suo particolare gradimento, e il Marchese Crispolti mi consigliò: « Lei deve tradurre i due Canti dei "barattieri": il ventunesimo e il ventiduesimo dell'" Inferno ", che si prestano a meraviglia per la loro comicità ». Il che feci in seguito, e, nel 1934, inviai al Marchese Crispolti un brano del ventunesimo, pubblicato nell'« *Armanach piemônteis* », rammentandogli ciò che ho qui narrato, in una lettera, alla quale rispose col garbo consueto, memore dei nostri proficui teatrali cimenti.

Dopo esserci ancora trattenuti alquanto fra quelle sacre mura, ci congedammo dall'augusto Ospite con una soddisfazione, con un rimpianto e con una certezza: l'alta soddisfazione di avergli procurato un'intensa gioia e di avergli offerta la prova sicura del nostro affetto; l'amaro rimpianto che quelle ore così festose fossero dileguate troppo rapidamente, e la incrollabile certezza che di tale avvenimento avremmo serbato un caro, perenne ricordo.

La certezza d'allora è divenuta, oggi, un fatto incontestabile, un'evidente realtà, non solo; ma al ricordo si unisce in me l'augurio vivissimo di potermi inginocchiare devotamente, in un giorno non lontano, dinanzi all'imagine di Don Michele Rua, innalzato agli onori dell'altare, come in quel mattino del 1899, m'inchinai riverentemente dinanzi alla sua ascetica figura, già circonfusa, in terra, dall'aureola dei Santi.

ALERAME PALLAVICINO.

Nelle Unioni dell'Estero

MAGELLANO (Cile).

Si chiede la costruzione di 400 appartamenti.

Il Ministro dei Lavori Pubblici di Santiago (Cile) ha ricevuto il 9 ottobre un memoriale dalle Unioni Ex Allievi di Magellano nel quale viene interessato ad influire sulla Cassa delle Abitazioni perchè costruisca nella città quattrocento appartamenti igienici e a modico prezzo per le famiglie operaie. Pare che il Ministro si sia occupato con sollecitudine dell'affare, tanto che il giornale « El Magellanes » *considera tale iniziativa privata « molto opportuna e vi è da sperare che serva a scuotere tutte le forze vive della Provincia al fine di ottenere la costruzione di nuovi sobborghi economici dalle competenti istituzioni ufficiali, a ciò incaricate ».*

LIEGI (Belgio).

Escursione tra i selvaggi.

L'« Amì des Anciens » *pubblica un'interessante corrispondenza dal Matto Grosso (Brasile), nella quale il missionario salesiano Don Antonio Esser narra di una nuova spedizione esplorativa nel territorio dei feroci* Chavantes. *La spedizione, chiamata la* bandeira, *partì nel luglio, ma non si fece viva fino al 27 ottobre. In quel giorno lanciò un radiotelegramma che fu captato, annunziante che la spedizione — di cui facevano parte due Salesiani, Don Chovelon e Don Nunes — era giunta sull'alto della* Sierra Divisoria *e aveva scoperto un grosso villaggio di indigeni, che doveva essere la loro residenza invernale (nella stagione delle pioggie). Gli indi non si erano ancora accorti degli esploratori, per cui speravano di sorprendere la feroce tribù.*

Un altro telegramma, del 28, riferiva che appena gli esploratori giunsero al villaggio gli indi presero la fuga nella selva, scaricando sugli intrusi le loro freccie. Nessuno — tranne qualche cavallo — fu ferito e si potè cinematografare la fuga nelle sue scene più caratteristiche. Siccome i Chavantes sono indi che non perdonano, si attendono ora con ansia ulteriori notizie della spedizione.

ASTERISCHI

Per difendere la civiltà cristiana contro il comunismo: « Il fondamentale rimedio — risponde Pio XI — è un sincero rinnovamento di vita privata e pubblica secondo i principii del Vangelo... ».

* * *

Senza tribolazioni e patimenti non esiste virtù, perchè virtù significa « valore, forza » e perchè la virtù vive nella lotta, tra le asprezze dei contrasti.

NELLE NOSTRE UNIONI

TREVI

Adesione a « Una proposta ».

« Rifletteteci su... e dite il vostro parere » ci scrivevano le *Voci Fraterne* nel numero di Novembre scorso, prospettando alle Unioni di *bloccare* una o due o mezza pagina del periodico organo ufficiale della Federazione nazionale, a somiglianza di quanto fanno gli ex allievi Argentini con la loro Rivista.

L'Unione di Trevi ha dato già la sua adesione... in anticipo!

Di fatti proprio nel Convegno annuale scorso, mentre si riconosceva di dover soprassedere, per ovvi motivi, alla pubblicazione di un periodico proprio, si decideva di chiedere ospitalità a *Voci Fraterne* per tutte quelle comunicazioni che potevano interessare gli iscritti all'Unione e, in certo qual modo, potevano esser lette volentieri dagli ex allievi tutti.

Di tale ospitalità l'Unione si è abbondantemente e ininterrottamente servita: fino ad ora *gratis et amore Dei*, e ne è grata alla Direzione, ma se dal gennaio di quest'anno dovrà versare un modesto contributo, non per questo tralascerà la bella consuetudine; anzi sarà ben lieta di apportare, in tempi difficili per la stampa, il suo sassolino per la immensa costruzione della Stampa salesiana.

TORINO (Casa Madre)

— La celebrazione del 7 novembre in suffragio dei nostri Caduti in Guerra, se pur non ha avuto adeguata relazione nel nostro caro Periodico, ha però lasciato nei cuori dei 300 e più partecipanti l'impressione di una manifestazione eccezionale, organizzata e condotta in una cornice religiosa ed eroica che ancora ci esalta e ci commuove.

Mentre pertanto rinnoviamo anche da queste colonne il ringraziamento ed il plauso all'avvocato Dino Andreis di Cuneo per il travolgente ed elettrizzante discorso patriottico, ci facciamo un dovere di riparare alla dimenticanza riproducendo la fotografia del bel gruppo di ex allievi combattenti convenuti per quella circostanza.

— In seno all'Unione si è ricostituita la *Compagnia Filodrammatica* che già si è prodotta nel nostro Oratorio con esito lusinghiero.

— La « *Borsa Missionaria D. Pietro Ricaldone* », a cura dell'Unione nostra ha raggiunto la somma di L. 18.711,50. Sollecitiamo il contributo dei nostri migliori amici per poter corrispondere... all'onore della firma.

— *Onorificenza.* L'Unione ex Allievi della Casa Madre porge il suo plauso ed il suo en-



comio fraterno all'amico e socio benemerito *Giuseppe Toselli*, che è stato recentemente insignito con sovrano provvedimento della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

La motivazione dell'onorifica distinzione si riferisce esplicitamente alle benemerenze del nostro ex allievo come fondatore della Società An. Industriale Articoli Gomma di Carde, di cui è direttore tecnico e consigliere d'amministrazione.

Al Cav. Giuseppe Toselli le nostre più vive e sincere congratulazioni.

— *Onore al merito.* L'ex allievo delle Scuole Professionali dell'Oratorio *Giovanni Gorgellino* si è brillantemente distinto alla Esposizione Internazionale Campionaria (Calzature) di Bruxelles. Quella Commissione giudicatrice gli ha conferito un diploma di *Gran Premio con Medaglia d'Oro.*

Gli Allievi della Casa Madre si congratùlano con lui facendogli gli auguri di nuove e più grandi affermazioni.

* * *

Gli ex allievi della Casa Madre partecipano con fraterno cuore al dolore dell'ottimo amico *Luigi Bocchiotti*, che ha perduto in questi giorni il suo piccolo

VITTORIO

tenero bambino che da sei mesi appena era venuto ad aumentare e ad allietare la già numerosa e prosperosa famiglia.

Onoranze
a Mons. SALVATORE ROTOLO

Quello che fu già nostro Direttore dal 1926 *al* 1929 *è ora Vescovo di Velletri.*

S. E. Mons. Salvatore Rotolo *verrà domenica, 30 gennaio, in mezzo a noi, nel suo e nostro Oratorio.*

A Lui, già anima e guida delle più feconde ed attraenti iniziative della nostra Unione, noi grideremo nell'esultanza incontenibile di quel giorno: Vita, vita, vita!

Tutta l'Unione è in piedi.

Tutti gli ex allievi, vicini e lontani saranno presenti.

Il Padre amoroso che ha trovato la via dei nostri cuori colla soavità della parola e colla bontà del tratto, assurto alla dignità di Vescovo sarà tra di noi, per breve ora, per rivederci tutti.

Nessuno manchi!

Nella Basilica, presso l'Urna, ricevendo Cristo Eucaristia dalle mani dell'amato Presule, noi festeggeremo il Santo, nel 50° *anniversario di Sua Morte, noi rievocheremo pregando, la data memoranda della Beatificazione, la gita-pellegrinaggio a Roma, il gigantesco corteo della traslazione, i mille commensali dell'agape al Valentino, lo spettacolo indimenticabile e l'esaltante entusiasmo dei nostri più fervidi e superbi Convegni, le nostre più care realizzazioni auspice e vita sempre e per tutto lo stesso Monsignor Rotolo.*

E' il motivo del nostro appello, è il grido del nostro cuore.



Mons. Salvatore Rotolo.

Ore 8: *Adunata presso la cancellata della Basilica.*

Ore 8.30: *Messa celebrata da S. E. Monsignor Salvatore Rotolo - Comunione generale.*

Ore 9.30: *Corteo - Colazione offerta dal signor Direttore D. Santini.*

N. B. - *L'Unione farà avere a tutti un avviso con programma più dettagliato.*

Ore 10: *Riunione nel Parlatorio della portineria.*

ROMA (S. Cuore).

CONVEGNO DEL 28 NOVEMBRE.

Il convegno annuale che per eccezionali circostanze non fù potuto tenere nel mese di maggio, attirò anche nella data del 28 novembre, oltre cento ex allievi che hanno voluto così testimoniare il loro attaccamento all'Unione ed il loro affetto per l'Istituzione di Don Bosco che in tempi lontani ha provveduto alla loro educazione civile, morale e religiosa.

Adunatisi intorno all'Altare del S. Cuore hanno assistito alla S. Messa ed alla funzione espiatoria in suffragio dei soci e dei superiori

defunti. Celebrò il Divino Sacrificio il signor D. Luigi Colombo che ritorna tra noi alla Direzione dell'Ospizio dove aveva lasciato un ricordo non comune ed un affetto incancellabile. Al Vangelo rivolse agli intervenuti parole affettuose di saluto e di incitamento al bene nel nome di D. Bosco e di sprone a suffragare le anime di coloro che compagni o superiori, ci hanno preceduto nella vita eterna. La Santa Comunione è stata generale e la pia cerimonia terminò con le preci per i defunti e la Benedizione Eucaristica.

Dalla bella Basilica passarono in corteo, preceduti dalle bandiere delle Associazioni giovanili della Parrocchia, nell'atrio dell'Ospizio ed avanti alla lapide che commemora i 99 ex allievi caduti nella grande guerra si raccolsero in devoto raccoglimento e, dopo la recita del « De Profundis », assistettero alla cerimonia dell'alza-bandiera nel cortile.

Il nuovo Direttore sig. Don Colombo li riunì quindi nel refettorio ove li volle far partecipi di una colazione da lui offerta con quell'affetto tutto Salesiano che lo conosce soltanto chi ha avuto la fortuna di essere stato educato dai figli di D. Bosco.

Passati nel salone teatro, ove hanno potuto ammirare i lavori di trasformazione fatti eseguire dall'Ispettore sig. D. Evaristo Marcoaldi, hanno tenuto la loro assemblea annuale col seguente ordine del giorno:

1) relazione morale e finanziaria;

2) festeggiamenti per S. Giovanni Bosco;

3) rinnovo del Consiglio Direttivo.

Sono presenti all'adunanza, oltre al Consiglio Direttivo al completo, circa 120 soci. Assistono il sig. D. Colombo, il sig. D. De Bonis, D. Leoni ed altri Salesiani lieti di trovarsi in mezzo ai loro antichi allievi.

Aperta la seduta con la recita dell'*Ave Maria*, il Segretario dà lettura del verbale dell'assemblea precedente e della seguente relazione schematica dell'attività svolta dall'Unione dal maggio 1936 al novembre 1937:

1) Il Consiglio Direttivo dell'Unione ha preso atto del riconoscimento fatto da « *Voci Fraterne* » del luglio 1936 che ha rilevato come particolare caratteristica dell'Unione di Roma la pietà religiosa che la distingue e che si manifesta in funzioni ed in Comunioni generali, motivo per cui la federazione vivamente si compiace coll'Unione Sacro Cuore, augurandosi che un tale lodevole esempio trovi larga imitazione.

2) 29 novembre 1936: Come gli anni precedenti si tenne la consueta commemorazione dei defunti nella Chiesa del S. Cuore alla quale prese parte un rilevante numero di ex allievi. Celebrò la S. Messa il nuovo Ispettore D. Evaristo Marcoaldi e tutti gli ex allievi che avevano preso posto nel Presbiterio si accostarono alla S. Comunione. Alla funzione religiosa seguì un atto di memore onoranza davanti alla lapide dei 99 ex allievi caduti per la gloria d'Italia.

Alle meste cerimonie tenne dietro una breve adunanza nella quale si trattò della partecipazione dell'Unione alla elevazione dell'Altare a S. Giovanni Bosco nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino.

3) 27 febbraio 1937: L'eccezionale convegno tenuto in Vaticano nel salone della Esposizione Internazionale della Stampa Cattolica assunse una solennità veramente straordinaria della quale ebbe ad interessarsi tutta la stampa, specialmente quella cattolica.

Presieduto da S. Em. il Cardinale Salotti, vide intorno all'Unione di Roma radunati gli ex allievi ed ex allieve delle Unioni viciniori ed i Presidenti Regionali di tutta Italia.

Il sig. Don Ricaldone si è fatto rappresentare dal sig. D. Giorgio Seriè e la presidenza generale della federazione vi è intervenuta nelle persone del Presidente avv. comm. Felice Masera e del Segretario D. Panciatichi.

Dopo la suggestiva funzione religiosa celebrata da S. Em. il Card. Salotti nella quale si pregò in modo speciale per la salute del Sommo Pontefice, fu tenuta l'adunanza nella quale dopo l'entusiastico saluto portato ai presenti dal Conte Dalla Torre, Presidente del Comitato ordinatore della esposizione, il signor D. Seriè legge il messaggio inviato dal Rettor Maggiore dei Salesiani D. Pietro Ricaldone. A lui risponde S. E. il Card. Salotti con la lettura della lettera di S. E. il Card. Eugenio Pacelli, Segretario di Stato, portante la parola paterna di S. S. Pio XI e l'apostolica benedizione a conforto e sprone dei promotori e dei numerosissimi partecipanti al Congresso.

Il Presidente dell'Unione di Roma, commendator Arturo Poesio, passa in rapida rassegna l'attività di D. Bosco e dei suoi figli per la buona stampa, concludendo con l'invitare gli ex allievi a lavorare ed a collaborare sempre di più in questa branca di attività salesiana che è uno dei principali mezzi adoperati da D. Bosco per la salvezza delle anime.

Il Presidente generale della Federazione comm. avv. Felice Masera con felicissima improvvisazione manifesta il suo ringraziamento al Card. Salotti, al Conte Dalla Torre, al Rettor Maggiore ed eleva al Sommo Pontefice il pensiero di tutti riaffermando la caratteristica essenziale di tutte le opere Salesiane: Per il Papa e con il Papa, sempre e dovunque.

Terminata l'adunanza, tutti gli intervenuti visitarono l'esposizione mondiale della stampa, avendo parole di ammirazione e di compiacimento per la superba realizzazione.

In questa circostanza tutti gli intervenuti dalle altre città furono fatti segno alle più affettuose attenzioni da parte del Consiglio dell'Unione di Roma e nelle ore della sera intervennero con il Card. Salotti nelle sale del circolo S. Pietro ove il Comitato dei Congressi li aveva invitati insieme ai Superiori Salesiani ed al Consiglio di Roma per un familiare trattenimento.

4) Dal 15 al 18 marzo 1937 nei locali dell'Ospizio furono tenute quattro conferenze in

preparazione alla S. Pasqua ed il 19 successivo, festa di S. Giuseppe si soddisfece al Precetto Pasquale con funzione celebrata dal signor Ispettore D. Evaristo Marcoaldi.

5) Nel maggio 1937 il Consiglio Direttivo e molti soci presero viva parte alle solenni funzioni religiose svoltesi, nella Basilica del Sacro Cuore in occasione del cinquantenario della consacrazione della Basilica stessa.

vera immagine di D. Bosco, propagatore instancabile della devozione a Maria Ausiliatrice.

La pienezza del Sacerdozio data allo zelante figlio di D. Bosco non poteva passare inosservata presso l'Unione degli ex Allievi di Roma ed insieme al dono offertogli delle vesti episcopali, gli ex allievi intervennero numerosi e compatti alla sua consacrazione per esternare



Un bel nucleo di ex allievi di *Barcellona - Pozzo di Gotto* partecipanti alla Festa di S. Giovanni Bosco.

Era desiderio del Consiglio Direttivo indire per quell'occasione il convegno generale annuale, ma circostanze del tutto estranee al desiderio del Consiglio ed alla volontà dei superiori non hanno permesso l'effettuazione di tale desiderio.

6) Il Consiglio Direttivo spronato dalla parola del sig. Ispettore, in due adunanze tenute alla fine di agosto, concretò il programma del pellegrinaggio che dovevasi effettuare a Torino come da circolare inviata a tutti i soci. Un buon numero di soci aderì al pellegrinaggio stesso che all'ultima ora dovette essere rimandato ad altra epoca perchè non si potè usufruire di quelle facilitazioni ferroviarie che in un primo momento erano state assicurate.

7) Il 31 ottobre 1937 si ebbe la consacrazione episcopale del carissimo D. Rotolo, anima della nostra Unione e dei nostri convegni, amato come un padre da tutti i soci che lo ebbero chi come compagno di collegio, chi come maestro assistente e catechista, chi come direttore, tutti come amico carissimo sempre sorridente, a lui tutto il loro affetto e tutto il rincrescimento di doverlo perdere sia pure per una missione più alta affidatagli dalla Santità di Papa Pio XI.

Il Consiglio Direttivo al completo, coadiuvato da altri soci fece il servizio di onore alla funzione della consacrazione ed a tutte le altre manifestazioni che si svolsero nella medesima giornata, coadiuvando efficacemente con i superiori dell'Istituto Pio XI nella preparazione minuta e diligente di tutto quanto era necessario per l'ottima riuscita della festa alla quale presero parti eminenti personalità civili e religiose.

Al caro Monsignore che lascia un vuoto difficilmente colmabile tra i soci dell'Unione di Roma vada l'affettuoso saluto insieme alle congratulazioni, auguri e preghiere per il nuovo campo di azione e di bene a lui dischiuso dalla Divina Provvidenza.

* * *

Quindi il Cassiere ing. Pietro Lombardi dà lettura del rendiconto finanziario dal quale r

sulta alla data odierna una rimanenza di cassa di L. 1456,65.

Prende quindi la parola il Presidente commendator Poesio e con parole commosse commemora i due soci dell'Unione morti in Africa Orientale nell'adempimento del loro dovere per la grandezza della Patria: *Capriotti Vittorio* socio fin dalla fondazione dell'Unione ed il Capitano dei Bersaglieri *Andrea Valli*, decorato con la medaglia d'oro.

Porge quindi il suo saluto al nuovo Direttore dell'Ospizio sig. D. Colombo Luigi che ritorna in mezzo a noi e del quale rammenta l'affettuosa predilezione ed il costante amorevole interessamento per l'Unione dimostrata specialmente durante l'anno della Beatificazione di D. Bosco.

Manda il suo saluto al sig. Ispettore Don Marcoaldi forzatamente assente perchè recatosi a Littoria per accompagnarvi il nuovo Vescovo Mons. Rotolo, e nel comunicare che il sig. D. Manconi rimarrà l'assistente di tutta l'Unione regionale manda a lui il suo saluto, chè, fortemente impegnato nella sua residenza di Frascati, non ha potuto, suo malgrado, trovarsi in mezzo a noi.

Delucida quindi la relazione morale letta dal Segretario e spiega i motivi che all'ultima ora hanno reso impossibile l'effettuazione del Pellegrinaggio che era stato indetto per il settembre a Torino.

Mette quindi ai voti l'approvazione delle relazioni morali e finanziarie che dopo breve discussione vengono approvate all'unanimità.

Prende quindi la parola il nuovo Direttore dell'Ospizio sig. D. Colombo che vuol ringraziare il Presidente e tutti i soci del saluto a lui rivolto. E' sicuro della cooperazione di tutti per l'incremento dell'Unione e questa sicurezza la fonda sulla pietà di cui l'Unione stessa ha dato prova poche ore prima intorno all'altare del S. Cuore.

Passando al secondo numero dell'Ordine del giorno riguardante i festeggiamenti per San Giovanni Bosco, nel cinquantenario del suo trapasso l'assemblea approva, su proposta del Presidente l'apertura di una sottoscrizione per la partecipazione al costruendo altare monumentale a D. Bosco.

Dà mandato al Consiglio di provvedere in merito con l'intesa che la sottoscrizione abbia una base larga con quote minime in modo che la partecipazione raccolga il massimo numero di aderenti.

Prende la parola il cav. Montalbetti e rammenta che nel 1938 cade il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Unione di Roma. Prega pertanto che la medesima data sia degnamente ricordata.

Il presidente assicura che per la fausta circostanza verrà indetta una manifestazione i cui particolari verranno studiati dal Consiglio e partecipati quindi ai soci.

Passandosi al terzo comma dell'ordine del giorno (elezioni del Consiglio) l'assemblea esprime parere che non sia il momento di addivenire a tali elezioni; quindi, dando mandato di fiducia all'attuale consiglio circa le modalità per lo svolgimento delle elezioni, queste vengono rimandate alla prossima assemblea.

Alle ore 12 l'adunanza è sciolta dopo la recita dell'*Angelus*, e verso le ore 13 i soci dopo aver passato un po' di tempo nei locali dell'Ospizio si lasciarono con l'animo di ritrovarsi tutti alla nuova adunanza da tenersi in occasione delle feste di S. Francesco di Sales e di S. Giovanni Bosco.

TREVIGLIO

— Nel grave lutto che ha colpito il Vice Presidente dell'Unione cav. Guido Pozzi, il Presidente ha espresso al suo attivo collaboratore le condoglianze più vive a nome dei Soci tutti, assicurando preghiere per l'anima del compianto suo fratello.

— Alla presenza del R. Provveditore agli Studi, delle rappresentanze delle Autorità locali e del comm. Ramelli per gli ex allievi, il 12 dicembre ebbe luogo in collegio l'annuale distribuzione dei premi agli alunni. Oratore fu l'esimio prof. cav. Crespi, Preside dell'Istituto Carlo Tenca di Milano.

— Ai soci è stata inviata una circolare per ricordare il versamento della quota sociale globale con la pubblicazione *Voci Fraterne*, con il calendarietto tascabile e la Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore.

— La seconda Domenica di dicembre Don Pietro Lucchini celebrò la sua prima Messa in Collegio. Fecero da padrini il nostro Presidente comm. Ramelli e il consigliere avv. Tiragallo. L'Unione presentò il suo dono e il Presidente brindò alla perenne giovinezza della Pia Società Salesiana, abbinando felicemente il ricordo della Messa d'Oro del sig. Don Cottrino — che celebrava la fausta data alla Moglia. — L'Unione inviò fervidi voti al fondatore della Casa di Treviglio, invitandolo fin d'ora al Convegno del prossimo maggio: egli ha accettato ringraziando.

— Il Presidente insieme col R.do Direttore si intrattennero col sig. Prevosto Mons. Bignamini in merito all'organizzazione degli ex allievi residenti a Treviglio, riuscendo ad un felice accordo.

— Nell'occasione del Natale il Presidente diresse un fervido saluto agli alunni del Collegio, continuando così la bella tradizione intesa ad avviare i primi contatti con quelli che — a suo tempo — entreranno a far parte dell'Unione.

— Il giorno dell'Epifania Don Fasulo ha tenuto nel teatro di Treviglio una conferenza di propaganda salesiana, presenti autorità, cooperatori ed ex allievi.

— Il Presidente vuole ancora che il cronista ribatta ai Soci questi punti: invio della quota da parte dei soci arretrati nel versamento —

INDIRIZZI ERRATI

Richiamiamo l'attenzione di singoli Consigli Direttivi delle Unioni su questa rubrica, che è di qualche importanza. Dai Consigli " VOCI FRATERNE ,, ricevono gli indirizzi dei soci per l'invio del periodico: se gli indirizzi sono errati, l'Amministrazione del periodico si dà premura di segnalare lo sbaglio; ora i Consigli dovrebbero anche più interessarsi a queste segnalazioni, perchè sono in obbligo e nella possibilità di indicare le opportune correzioni

I soci poi che cambiano di domicilio farebbero cosa ottima a comunicare sempre il nuovo indirizzo al Consiglio della propria Unione.

ricordare la Cassa Benefica nelle circostanze famigliari di lutti, matrimoni, battesimi, onorificenze e vincite... al lotto. Non facciano desiderare troppo la loro tangibile solidarietà!

— Rinnovate condoglianze al socio De Vizzi pel grave lutto che l'ha colpito.

TAORMINA

Ricostruzione dell'Unione.

Nell'imminenza del cinquantesimo che ricorderà il beato transito di S. Giovanni Bosco e per la prossima celebrazione del venticinquesimo dell'Oratorio Salesiano di Taormina (che si commemorerà nella seconda quindicina di maggio), il 5 dicembre u. s. in una importante adunanza si è ricostituita l'Unione degli ex Allievi di Don Bosco in quella ridente città .

I convenuti, animati dalla paterna parola del Direttore D. Salvatore Camuto e udite dall'Assistente Ecclesiastico le linee generali dell'attività che l'Unione di Taormina intende svolgere in questa magnifica ripresa, aderirono con promettente entusiasmo al nuovo lavoro di riorganizzazione, e seduta stante i presenti segnalarono nomi e domicilio di molti ex allievi attualmente assenti da Taormina per ragioni professionali o di lavoro.

In altra riunione tenuta il 9 gennaio fu illustrata con praticità ed opportuni rilievi la bella strenna che il Rettor Maggiore ha dato a tutti gli ex allievi pel 1938 e che esorta a santificare il lavoro.

Indi si procedette alla costituzione del Consiglio Direttivo dell'Unione e dallo scrutinio dei voti risultò Presidente il dott. Salvatore Gullotta, vivamente acclamato dai presenti con gli altri membri del Consiglio eletti nella stessa adunanza. Il novello Presidente rivolse a tutti elevate e nobili parole di ringraziamento e di sprone per l'auspicato incremento della rinascente Unione.

Intanto gli ex Allievi di Taormina si sono messi al lavoro per la riuscita delle proposte celebrazioni e per dare vigoroso impulso alla comune attività.

INDIRIZZI ERRATI

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o irreperibili.

BORGO S. M. - Unione 35: *Rossi Mario di Angelo*, Pontestura.

CUNEO - Unione 102: *Martini geom. Alfredo*, via Verdi, Canelli.

FAENZA - Unione 16: *Dalmonte Ubaldo*, piazza Cavallerizza 6, Faenza.

FIRENZE - Unione 17: *Colombari Giulio*, via Bonifazio Lupi, Firenze.

LANZO - Unione 76: *Salomone Alessandro*, corso Valentino 2, Torino — *Berard Giuseppe*, piazza R. Margherita 4, Pinerolo — *Bruno Ing. Emilio*, Lanzo — *Cullino Federico*, via E. Filiberto 12, Rivoli.

LEGNAGO - Unione 21: *Rizzi Lindoro*, via Guariento 5, Padova.

MILANO - Unione 80: *Colombo Giulio*, via Seprio 3, Milano.

NOVARA - Unione 22: *Berca Alfonso*, via Crescenzio 6, Magenta.

ROMA (S. Cuore) - Unione 31: *Siciliani Do-* — *menico*, via del Pellegrino 96, Roma.

SAMPIERDARENA - Unione 24: *Varni Agostino*, Quarto dei Mille.

SAVONA - Unione 36: *Reverdito Dott. Isidoro*, via Cavour 8-1, Savona.

TORINO (1° Orat.) - Unione 41: *Cagnola Ernesto*, via Vassalli Eandi 9, Torino — *Baudano Mario*, via S. Domenico 23, Torino — *Ganora Cesare*, corso Reg. Margherita 73, Torino — *Gavinelli Giuseppe*, via Sobrero 4, Torino — *Durando Pietro*, corso Peschiera 154 bis, Torino.

TRIESTE - Unione 84: *Ukmar Libero*, via Mausanta 1, Trieste — *Job Romano*, via R. Battera 7-3, Trieste.

VARAZZE - Unione 75: *Cavanna Angelo*, Busalla.

VENEZIA (Coletti) - Unione 49: *Cabianca Angelo*, Frari 3025, Venezia.

NECROLOGIO



UGO LODOLA

Ex allievo dell'Oratorio Festivo di Milano, moriva dopo breve malattia l'11 dicembre, a 45 anni. Da giovinetto frequentò e amò sinceramente le istituzioni salesiane, appartenne alla squadra ginnastica Don Bosco, allora in fiore, e in questo campo riportò ambiti premi. Fu anche efficace e piacevole interprete nell'arte drammatica. La sera prima del trapasso ricevette i sacri carismi della religione con edificante pietà; e poche ore prima di spirare ebbe il conforto della visita dei Superiori Don Lecchi e Don Mondini, accolti da lui con slancio di vero amore. I suoi funerali riuscirono una dimostrazione di stima e di affetto da parte di operai, amici, ex allievi, uomini cattolici della parrocchia di S. Agostino e Superiori. Rinnoviamo sentite condoglianze ai desolati genitori, alla moglie e al figlio, mentre raccomandiamo l'estinto ai suffragi delle Unioni.

GREGORIO GHIGLIAZZA

In Varazze il giorno 23 dicembre u. s. cessava di vivere dopo una vita cristiana ed operosa il notaio *Gregorio Ghigliazza*, che da parecchi anni faceva parte del Consiglio locale degli ex allievi salesiani. Alla famiglia le condoglianze dei Superiori del Collegio Don Bosco e degli ex allievi.

MELONI LUIGI

Vecchio ex allievo di D. Bosco, mancava in Pombia (Novara) a 70 anni, il 21 dicembre scorso.

Fu ancora tra di noi nell'ultimo Convegno insieme all'ormai ridottissima schiera degli anziani.

Nel suo aspetto notammo già allora stanchezza e sofferenza che invano egli cercava di nascondere rievocando, come in passato, le liete memorie avvivate in lui dalla vista di questa perenne giocondità dell'Oratorio.

La sua dipartita ha prodotto nella nostre file un vuoto doloroso.

Assiduo ai nostri Convegni egli veniva alla Casa Madre anche con suo disagio e fatica, e perchè lontano e perchè sofferente, egli edificava ed entusiasmava ricordando il Santo che aveva ben conosciuto ed amato, egli dava all'opera salesiana il suo modesto contributo facendola oggetto del suo zelo sino nelle sue ultime volontà.

Meloni fu un degno ex allievo e cooperatore che l'Ausiliatrice e D. Bosco avranno certo accolto in Paradiso fra gli altri tanti compagni di fede ormai passati all'eternità.

Sulla sua Salma venerata l'Unione ex Allievi ed i Superiori della Casa Madre depongono i fiori più belli dell'affetto e del dolore ed alla vedova, alle figlie, ai parenti tutti esprimono il sentimento della loro solidarietà cristiana, mentre elevano a Dio preghiere e suffragi per l'anima eletta dell'amico e del fratello.

* * *

La morte ci ha rapito un altro socio ed amico carissimo nella persona di

SAVORÈ FRANCESCO

spentosi serenamente nell'ottobre scorso a 62 anni di età.

Semplice e modesta figura di operaio, fu ognora presente tra di noi umile e silenzioso, devoto ed affettuoso gregario della nostra Unione.

Operaio fonditore presso la Stamperia interna dell'Oratorio, egli brillò tra i suoi colleghi esterni per la sua regolarità ed attività di ex allievo, egli si dimostrò così meglio di ogni altro doppiamente debitore alla Casa di Don Bosco che considerò sempre come seconda famiglia per sè e per il suo figliuolo pure ex allievo salesiano.

Alla sua bell'anima vada il tributo fraterno del nostro suffragio generoso, ed alla vedova, ai figli, ed ai parenti tutti l'espressione sincera delle nostre più vive condoglianze.

Movimento demografico della popolazione.
Provincia di Torino.

	Novembre	Dicembre
Nati	1364	1572
Morti	1219	1445
Aumento popolazione	145	127

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1938-XVI - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



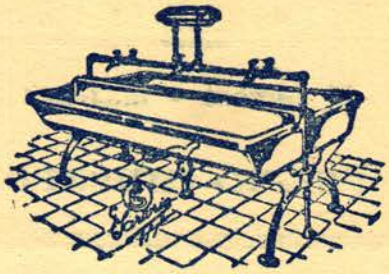
A 195

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

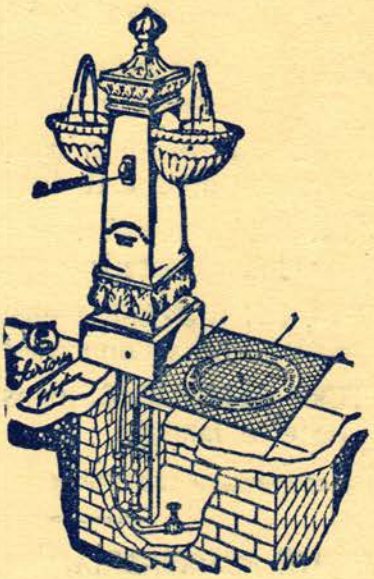
RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

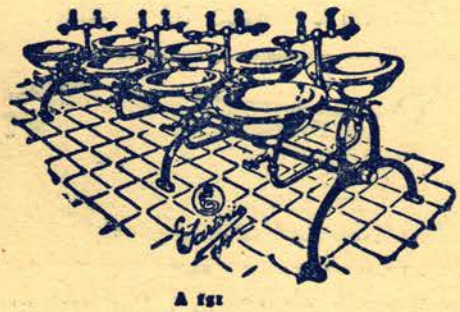




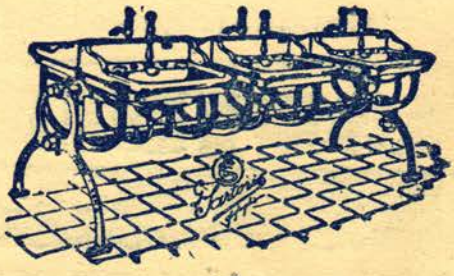
A 188



A 337



A 191



A 180

Per la Rèclame

Il Periodico accetta rèclame da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

" Il miele ed i suoi usi come alimento e medicina „

II^a Edizione - Interessante pubblicazione - L. 2,20 franco di porto.

PUGNO GIUSEPPE (ex allievo) - **Tonco Monferrato**

RIVISTE RACCOMANDATE

CONVIVIUM, bimestrale, in fascicoli di 120 pagine per coloro che s'interessano di letteratura, di storia e di filosofia L. 40

CATECHÉSI, mensile, in fascicoli di 56 pagine per coloro che insegnano dalla cattedra o dal pergamo le verità della fede » 15 —

GYMNASIUM, bimensile, in fascicoli di 24 pagine per coloro che insegnano materie letterarie nelle scuole . . . » 15 —

RIVISTA DEI GIOVANI, mensile, in fascicoli di 48 pagine per coloro che vivono tra i giovani e per i giovani . . » 12,50

LETTURE CATTOLICHE, mensile, in volumetti di 150 pagine per tutte le famiglie . . . . . » 12,50

Inviare abbonamenti esclusivamente alla S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino.

GIOVENTÙ MISSIONARIA, mensile di 16 p. rivista delle missioni » 6,20

MARIA AUSILIATRICE, mensile, di 20 pagine . . . » 5 —

Per abbonamenti rivolgersi alle rispettive Direzioni: Via Cottolengo, 32 - Torino.



" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.